

*Poesia* ARACNE

---



Marco Orlandi

# IL MARE DENTRO

*Prefazione di*  
Sandro Terribili



Copyright © MMX  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133/A-B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-3346-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2010

## Prefazione

SANDRO TERRIBILI

L'eterno scontro tra sacro e profano, tra realtà ed infinito, tra speranza e disillusione, tra aspirazione ed impotenza, tra materia e divinità si propongono puntuali nell'inquieta anima di questo giovane poeta. E proprio perché giovane, oltre alla sensibilità percettiva dell'artista convivono le forti contraddizioni generazionali di questo tempo.

Cosicché l'assorbimento in se stesso dei diversi messaggi che provengono dal mondo esterno gli esplodono con una forza implacabile di frastuoni tali da confondere i contorni della sua personalità. E però gli infiniti dubbi si accasciano spesso nella voglia di solitudine, nella ricerca di un'oasi che ora trova nella natura, ora dentro se stesso, ora nell'eternità, ora in una catarsi purificatrice, magari solo invocata perché non totalmente individuata e compresa. E spesso in una sensazione di asfittica impotenza per l'incertezza del futuro, per l'inarrestabile suicidio del mondo terreno, per la sfiducia verso l'umanità ipocrita ed egoista.

Ma solo per poco, perché quasi nello stesso momento invoca l'insopita speranza di ritrovare "una mano sicura che è seme per nascere fiori". È lo spirito che si ribella, che scopre una sua religiosità, anche se ancora immatu-

ra; è la sua naturale tensione verso un immaginario. Fuori dal tempo reale, che forse è Dio; è la follia esistenziale del poeta che tende a sovrastare il vissuto nella ricerca affannosa, quasi disperata di una quotidianità nell'eterno.

Marco Orlandi insomma è chiaramente un artista di questa generazione, forsennata, senza meta, sopraffatta dall'incubo dell'incertezza e dell'inutilità dell'esistere, angosciata da un presente collassato e da un domani senza misericordia.

Solo che, appunto, lui è un artista, e la sua anima e la sua mente affamate di sapienza e di infinito non soccombono, imprecaando e figgendo, alla schizofrenia del presente. No, la spurga della putredine che fa correre gli uomini, la riconverte ad una condizione di ragionevolezza e di anelito ad una vita nuova, diversa, raccogliendola nel calice del suo misticismo laico.

In questo viaggio stressante, che diventa missione nelle aspirazioni segrete di Orlandi, la battaglia con se stesso si fa dura e mette a nudo talvolta una timida, una feroce sofferenza di sentirsi debole, dinanzi ad eventi molto più grandi di lui. E dunque la voglia di pace nell'abbraccio con la natura, nel "fogliame simile a terra". E subito di nuovo il tormento, la tensione senza quiete, e di nuovo la disperata ricerca dell'eterno, con la sublimazione della propria umanità dell'incontro con l'assoluto. Così ogni giorno, e così in ogni sua deliziosa poesia.

SEZIONE I

*Il mare dentro*



## La dimora dell'io

Il mio centro  
distante da Cieli  
segue orme di incerti sentieri,  
la dimora dell'io più lontano.

## Lascio frutti incolori

Ho tracciato confini, dune  
severe sul mare che è dentro.  
Albero spoglio di boschi  
sento più spesso la scorza  
mentre pullula fuori il rumore.  
Lascio frutti incolori  
stesi a seccare sui muri.

## Un bosco d'ali

Un bosco d'ali mi sorprende  
in sincronia di voli  
fra pareti rosse di cieli.  
È profumo d'eterno.

## Cosa fra le cose

Non ho che le mani  
per essere altro  
da puro godere,  
per incidere terra  
e farne dei sogni  
o immagini del mio pensare.  
La terra mi appare  
linguaggio lasciato in disordine sparso  
come fiume che ignora il suo letto.  
Il mio petto ora è forte  
di respiri trovati lontano  
che ora tornano ad essere forma  
e colore  
e tiepida forza di vita.  
Il silenzio m'invita a tacere,  
a nascondere il tempo e gli spazi  
unico cibo dei sensi,  
che fingono di essere altrove.  
S'asciuga quel battito lieve del sentire le ore  
e si rompe il timido cerchio  
del guardare il mondo da fuori.  
E sono cosa fra le cose.